



• Su Villa San Pietro deve pronunciarsi la Provincia e non si esclude poi un ricorso al Tar da parte degli ambientalisti

Villa San Pietro a rischio di un altro ricorso al Tar

Il caso. Gli uffici comunali stanno lavorando in attesa del pronunciamento della Provincia Stefano Miori: «Norme rispettate, ma ci stiamo preparando per non farci cogliere di sorpresa»

GIANLUCA RICCI

ARCO. Come se non bastassero i fronti già aperti nella complessa battaglia dialettica che oppone il Comune ai movimenti ambientalisti, anche il rifacimento del compendio di Villa San Pietro rischia di complicarsi a causa di rivendicazioni che potrebbero compromettere l'impostazione urbanistica del nuovo progetto.

Com'è noto, Italia Nostra e Wwf avevano presentato qualche settimana fa un formale ricorso alla giunta provinciale per richiedere la sospensione della licenza almeno fino a

quando la proprietà non avesse provveduto a modificare i disegni in rispetto ai caratteri architettonici del centro storico e alle relative norme di tutela. Una posizione già a suo tempo contestata dall'assessore Stefano Miori, che aveva controbattuto sostenendo che ogni cosa era stata fatta nel preciso rispetto della normativa. Nuove nubi rischiano però di addensarsi all'orizzonte: per questo l'ufficio tecnico comunale ha già avviato un'ulteriore sessione di indagine, in concerto con i competenti servizi provinciali, per verificare i rischi legati ad un'eventuale scadenza della concessione legata per ipotesi

ad una rinuncia da parte della proprietà. Sarebbe allora possibile per un secondo soggetto richiedere una nuova concessione: ebbene, non è chiaro se anche in questo caso il rilascio dovrebbe essere vincolato al piano attuativo precedente, che prevedeva consistenti vantaggi per la pubblica amministrazione, o se potrebbe essere indipendente da esso. Se questa seconda interpretazione avesse solide basi giuridiche, il Comune rischierebbe di perdere gli oneri accessori previsti come la pista ciclabile, l'arretramento del marciapiede e le nuove alberature. L'assessore Miori è però sicuro della bontà dell'operato

dei tecnici comunali: «Pensare che qualcuno possa riprogettare tutto per evitare di realizzare quanto già a suo tempo ipotizzato - ha commentato - mi pare una follia. Gran parte degli obblighi previsti per il pubblico sono un chiaro vantaggio anche per il privato, che altrimenti dovrebbe realizzare un intervento meno pregiato e dunque, in fin dei conti, meno remunerativo. Comunque noi ci stiamo preparando per non farci cogliere di sorpresa».

Il rischio che gli ambientalisti, in caso di diniego da parte della Provincia, presentino ricorso al Tar è infatti più che concreto.